

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِذَا نُودِيَ لِلصَّلَاةِ مِنْ يَوْمِ الْجُمُعَةِ فَاسْعَوْا إِلَى ذِكْرِ اللَّهِ وَذَرُوا الْبَيْعَ ذَلِكُمْ خَيْرٌ لَكُمْ إِنْ كُنْتُمْ تَعْلَمُونَ.

وَقَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ:

خَيْرُ يَوْمٍ طَلَعَتْ عَلَيْهِ الشَّمْسُ يَوْمَ الْجُمُعَةِ...

## IL VENERDÌ È LA COSCIENZA DELLA UMMAH

### Onorevoli Musulmani!

Oggi è Venerdì... Come disse il nostro Profeta (pbsl): **“Il giorno più benedetto su cui sorge il sole è il Venerdì...”**<sup>1</sup> Oggi è il giorno dell’incontro settimanale per noi credenti. È un momento speciale in cui si rafforzano il nostro spirito di unità, solidarietà e fratellanza.

### Cari Credenti!

A capo delle responsabilità che dobbiamo adempiere nel giorno del Venerdì, vi è quella di compiere la preghiera del Venerdì. Il nostro Signore dice: **“O credenti, quando viene fatto l’annuncio per l’orazione del Venerdì, accorrete al ricordo di Allah e lasciate ogni traffico. Ciò è meglio per voi, se lo sapeste.”**<sup>2</sup> Questo appello non è solo per riunire i corpi in un luogo, ma per l’unione delle anime e l’armonia dei cuori nella stessa verità. Questo appello è affinché i cuori si tocchino l’un l’altro, proprio come le spalle che si sfiorano. Questo appello è per ricordare a tutti i credenti, con lingue, colori, confessioni, cariche e posizioni diverse, di sostenersi a vicenda come i mattoni di un muro.

### Cari Credenti!

Il richiamo alla preghiera del Venerdì ha lo scopo di insegnare ai Musulmani di mettere da parte le divisioni per abbracciare l’unità, ad allontanarsi dai dissidi per sostenersi a vicenda, ovvero ad essere un’unica Ummah. Questo richiamo intende indicare la vita esemplare dei nobili Sahaba, i quali ascoltavano i discorsi e il sermone con tale attenzione, come se avessero un uccello<sup>3</sup> posato sul capo che potesse volare via al minimo movimento. E questo richiamo serve affinché possiamo far giungere le verità

dell’Islam e i messaggi carichi di misericordia del nostro Amato Profeta (pbsl) in ogni angolo del mondo.

### Cari Musulmani!

I credenti che, nel giorno del Venerdì, si prendono cura del proprio corpo, dei propri vestiti e del proprio profumo per presentarsi al cospetto di Allah devono avere la stessa attenzione anche nelle loro parole e nei loro comportamenti nella vita sociale, senza voltarsi le spalle gli uni agli altri. Devono essere un rimedio ai problemi dei loro fratelli e sollievo per le loro difficoltà; non devono cadere in sterili polemiche né restare prigionieri di visioni superficiali. L’Ummah di Muhammad, che si riunisce nelle moschee e nei luoghi di culto per compiere la preghiera del Venerdì e si rivolge verso la stessa Qibla, deve restare unita e compatta anche fuori dalla moschea, mostrando insieme pazienza davanti alle difficoltà. Deve essere un solo corpo contro i suoi nemici e proteggere la propria moschea, il proprio luogo di culto, la propria qibla e la propria patria.

### Cari Musulmani!

In questi giorni in cui vi sono guerre e sofferenze, in cui l’umanità è assetata di pace e gli oppressori impediscono la prosternazione nella Moschea al-Aqsa, il nostro compito è quello di mantenere viva la coscienza del Venerdì e della Ummah. È quello di riunire le nostre menti e i nostri cuori nella stessa fede, nello stesso sentimento e nello stesso ideale. Dobbiamo fare del Venerdì un mezzo per rinnovare il nostro patto di fratellanza, per stringerci l’un l’altro come le membra di un solo corpo, per rafforzare la nostra unità e la nostra solidarietà. E non dobbiamo mai dimenticare che nella concordia c’è misericordia, mentre nella divisione c’è tormento.

Augurandovi un benedetto Venerdì concludiamo il nostro sermone con il seguente hadith del nostro Amato Profeta (pbsl): **“Chi compie bene l’abluzione e si reca alla preghiera del Venerdì, ascoltando la khutbah con grande attenzione, vedrà perdonati i peccati commessi tra quel Venerdì e il Venerdì successivo...”**<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Muslim, Jumu‘a, 18.

<sup>2</sup> Al-Jumu‘a, 62/9.

<sup>3</sup> Abu Dawud, Tib, 1.

<sup>4</sup> Muslim, Jumu‘a, 27.

